conto alla rovescia

–29

Dove lo conoscono non lo votano

Dice l'on. Truzzi: i comunisti ce l'hanno con la «bonomiana» perchè porta via loro i voti.

Abbiamo controllato:

TRUZZI E' NATO A PEGOGNAGA. A Pegognaga, nelle politiche del '58, la DC ebbe 1373 voti, il PCI 3098.

TRUZZI E' CRESCIUTO a S. BENEDETTO. A S. Benedetto, nelle politiche del 1958, la DC ebbe 2270 voti, il PCI 2874.

TRUZZI SI E' TRASFERITO A SUZZARA. A Suzzara, nelle politiche del 1958, la DC ebbe 2883 voti, il PCI 4983.

Se è così che la «bonomiana» ci porta via i voti, a noi non resta che augurarci che l'on. Truzzi visiti tutta l'Italia. Visto che dove lo conoscono non lo votano...

L'«Avanti!» incassa

Il settimanale ufficiale della DC, la Discussione, *ha pubblicato a fianco di un articolo dell'on. Scaglia, una volgare vignetta che ridicolizza il compagno Nenni (e ci siamo occupati ampiamente ieri dell'episodio). Come ha reagito l'*Avanti! *alla vignetta e all'articolo pieno di aperte offese al PSI? Della «spiritosa» battuta del disegnatore dc non ha detto parola e dello scritto di Scaglia si è limitato a dire che esso espone tesi «quantomeno singolari» dando una interpretazione «unilaterale e soggettiva dei fatti». Tutto qui. Francamente (e ci duole rilevarlo) perfino la* Giustizia *reagisce meglio agli schiaffi che la DC propina agli alleati attuali o potenziali. Da che cosa dipende la differenza: forse dal fatto che Saragat ha già passato l'«esame» di democrazia e può permettersi qualche libertà mentre i socialisti aspettano ancora la pagella?*

Dichter in ribasso

«Come si è ben visto ieri sera — scrive il Popolo *— il prof. Dichter è solo un esperto di ricerche motivazionali: la DC ha altre ragioni che non i suoi consigli per chiedere e ottenere il voto dell'elettorato italiano».*

Meno male per loro, Mister Dichter, infatti, esperto in «motivi», riuscì soltanto a scoprire quelli per cui gli italiani non avrebbero dato il voto a un partito screditato.

Architettura sovversiva

Cosa vogliono gli studenti di architettura che hanno occupato i locali della Facoltà a Roma, Firenze, Torino? Risponde con acutezza il Secolo: *«In realtà gli agit-prop, cioè gli studenti che fanno parte delle cellule socialcomuniste... tendono a creare l'inserimento diretto delle organizzazioni sovversive nell'amministrazione delle attività universitarie».*

Utile triduo

Le dame patronesse della parrocchia di S. Maria della Passione, in Milano, sono democratiche. Esse scrivono alle cameriere e alle padrone. Le prime vengono invitate ai SS. Esercizi spirituali. La Gentile Signora che regge la casa riceve invece il seguente messaggio:

«Siamo certe che Ella vorrà permettere alla Sua domestica di parteciparvi e, ringraziando vivamente, auguriamo che da questo triduo la giovane possa ritrarre incitamento a compiere meglio il suo dovere».

Evidentemente se il triduo dovesse servire soltanto a salvar l'anima della domestica, la padrona potrebbe non concedere il permesso. Ma poichè la cameriera, dopo i SS. Esercizi spirituali, lavorerà meglio, il tempo non è perduto. Il che, senza ulteriori commenti, dà un'idea consolante del come le dame di S. Maria della Passione intendano i rapporti tra padroni e servitori.

La posa del primo plastico

Non bastando i vari, le pose delle prime pietre e le solenni inaugurazioni ad animare la vigilia elettorale, la società Lanerossi (del gruppo ENI) ha deciso di presentare solennemente il plastico di un suo stabilimento progettato a Foggia. «La cerimonia sarà onorata dal Presidente della Repubblica».

L'onore, senza dubbio, è grande. Ci domandiamo soltanto chi verrà invitato, il 28 aprile del '68, alla posa della prima pietra e, magari, il 28 aprile del '73 alla cerimonia di inaugurazione. Comunque è sempre consolante aver di fronte una così ampia prospettiva di lavori celebrativi.

Affitti e canti

Notizia diffusa dall'agenzia «Ansa»:

«Alridge (Inghilterra) - Una coppia di coniugi inglesi ha chiesto al tribunale la riduzione dell'imposta pagata sulla propria casa perchè i vicini cantano in continuazione Bandiera Rossa. *Un altro vicino ha testimoniato che effettivamente il canto di* Bandiera Rossa *è assai continuo e intenso. Il tribunale ha accolto la richiesta riducendo di una sterlina l'imposta annua a causa degli svantaggi e cui sono esposti gli abitanti della casa».*

Più che giusto. Vogliamo solo sperare che il principio valga anche da noi dove, con sette milioni di voti comunisti (aumentabili il 28 aprile), i canti del genere sono assai più frequenti che nella pacifica Inghilterra. Ciò potrebbe costituire un freno all'aumento degli affitti che, nonostante il centro-sinistra, continuano a salire.

Torino

Più forte il peso politico della FGCI nella vita di fabbrica

Aperto il Convegno della Gioventù operaia
La relazione di Luciano Guerzoni

Dalla nostra redazione

TORINO, 29.

Stamane, presenti il compagno Ugo Pecchioli della direzione del PCI, il segretario nazionale della FGCI Achille Occhetto e il compagno André Millo in rappresentanza della gioventù comunista francese, si è aperto il Convegno nazionale della Gioventù Operaia, organizzato dalla FGCI.

Nella sua relazione introduttiva, il compagno Luciano Guerzoni ha esordito con una analisi delle profonde trasformazioni economico-sociali verificatesi negli ultimi anni sotto la direzione dei grandi gruppi monopolistici. Con la fuga dalle campagne, con l'emigrazione dal Mezzogiorno, con l'inserimento di migliaia e migliaia di ragazze nella produzione, le nuove generazioni sono state partecipi dei momenti più dinamici dello sviluppo economico. Ma a quali condizioni — si è chiesto il compagno Guerzoni — avviene l'inserimento dei giovani nella vita produttiva? La condizione giovanile è caratterizzata dalle sperequazioni salariali e normative per sesso e per età, dalla collocazione ai livelli più bassi delle qualifiche, dalla esistenza del sottosalario, da un più accentuato e razionale sfruttamento del loro lavoro.

Il contrasto profondo tra la condizione dei giovani e la funzione che essi svolgono nella produzione, tra il progresso della tecnica e il progresso sociale, viene via via avvertito singolarmente e, sotto lo stimolo di questi contrasti laceranti, si manifestano fenomeni di rivolta che rimarcano la necessità di obiettivi di lotta per la conquista di una contrattazione articolata adeguata alle moderne esigenze.

A conclusione della lotta dei metalmeccanici, che è stata il momento più intenso della ripresa operaia, compiti nuovi si pongono al partito e alla FGCI per elevare a nuovi livelli l'iniziativa dei giovani comunisti, per garantire alla lotta sindacale le prospettive di sviluppo contenute nella nuova contrattazione. Il relatore ha indicato come primi obiettivi la costruzione del sindacato là dove non esiste e il rilancio di strumenti quali i consigli della gioventù per creare nuovi quadri sindacali tra i giovani. Ma soprattutto il compagno Guerzoni ha insistito sulla costituzione dei Gruppi di fabbrica della FGCI come strumenti capaci di creare un rapporto reale e permanente tra gli obiettivi rivendicativi e la lotta per le riforme di struttura, tra le battaglie sindacali e quelle strutturali e politiche; e come strumenti efficaci per contribuire allo sviluppo della democrazia sindacale promuovendo insieme a tutti i giovani operai assemblee di reparto e di squadra, che affianchino di volta in volta l'opera della sezione sindacale di azienda nell'elaborazione degli obiettivi e nella organizzazione delle lotte.

I gruppi di fabbrica, che hanno funzione politica e ideale di conquista e possono essere mezzo di una più larga unità tra lavoratori marxisti e cattolici, debbono affrontare innanzitutto i problemi della contrattazione delle qualifiche e della riduzione dell'orario di lavoro. Si tratta, in primo luogo, di sostenere il sindacato nella fabbrica nell'individuazione delle condizioni in cui può porsi il problema delle qualifiche, ma si tratta specialmente di chiarire come la questione della qualifica e degli operai ponga il problema del posto della classe operaia nella produzione e nella società. Più in generale, si tratta di rendere consapevoli le nuove generazioni del rapporto che intercorre tra ogni rivendicazione (la contrattazione dei tempi di lavoro, degli organici, delle qualifiche e quindi della struttura professionale della forza lavoro impiegata) e la lotta per una programmazione economica democratica.

«Questo è necessario — ha affermato Guerzoni — per superare nella coscienza di molti giovani operai i limiti sindacali degli obiettivi per i quali lottano, per farli misurare con i problemi della economia dello Stato, dell'organizzazione della democrazia e dei rapporti tra le classi nei loro momenti di maggiore complessità; per renderli coscienti dell'intreccio tra capitale di Stato e monopoli, delle forme in cui esso, attraverso la D. C., riesce ad influenzare in modo determinante il potere politico».

Tra le principali rivendicazioni, il relatore ha indicato: 1) l'occupazione stabile e qualificata, libera dalle condizioni di sottosalario; 2) lo sviluppo organico di tutta la istituzione, in modo da sottrarre i giovani all'egemonia ideale e politica del grande capitale; 3) la trasformazione dell'attuale organizzazione urbanistica dei trasporti e dei servizi sociali e culturali.

Nel pomeriggio è iniziato il dibattito, di cui daremo il resoconto domani.

Auguri di Ho-Chi-Minh a Togliatti

Il compagno Ho-Chi-Minh, segretario del Partito del lavoro del Viet-Nam, ha inviato al compagno Togliatti questo telegramma: «Caro compagno Palmiro Togliatti, nella felice occasione del tuo 70. compleanno ti invio i miei migliori auguri di longevità e buona salute».

Sardegna

La DC decisa a varare il suo «piano truffa»

Il progetto della Giunta regionale snatura la legge - La dolorosa realtà dell'isola - Centomila emigrati

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 29.

Il dibattito sul piano di rinascita della Sardegna è stato sospeso. Il consiglio regionale si è occupato in questi giorni del bilancio della Regione che è stato approvato ieri dalla maggioranza. Ciò non significa, tuttavia che l'interesse per la battaglia sui contenuti del «piano» sia venuto meno. Si può dire, anzi, che l'attenzione degli ambienti politici isolani sia concentrata, oggi più che mai, su questo argomento di fondo per l'avvenire dell'isola. Ed è un fatto che ormai, a parte ogni considerazione di carattere elettoralistico, il dibattito sul piano sardo, così chiaramente collegato agli indirizzi e ai contenuti della programmazione, è divenuto uno degli elementi della lotta politica nazionale.

Anche per questo motivo, e più precisamente per le implicazioni nazionali della discussione sul «piano» per la Sardegna, la DC sta facendo fuoco e fiamme per varare in ogni modo gli elaborati della giunta regionale senza portarvi alcuna modifica. E quanti credevano che, accettando il rinvio, i democristiani e i sardisti-repubblicani si fossero convinti della necessità di procedere ad un esame più sereno e più approfondito di tutta la questione hanno dovuto constatare, proprio in questi giorni, che la minaccia di portare avanti quella che è stata giustamente definita una «truffa pianificata» è tutt'altro che sventata.

Oggi, anzi, appare ancora più chiaro che l'intento della DC è di attuare un colpo di mano, approfittando anche del fatto che le Camere sono chiuse, per snaturare le finalità stesse della legge sul «piano», concepita dal Parlamento nazionale come un qualcosa di qualitativamente nuovo rispetto alla politica «meridionalistica» tradizionale. Le dichiarazioni rese al riguardo dall'assessore regionale alla rinascita e le «precisazioni» del Popolo non lasciano sussistere, infatti, nessuna possibilità di dubbio.

Del resto, il contrasto di fondo fra la linea della DC e quella della legge sul piano sardo — fatta propria dai comunisti e dai socialisti — è proprio su questo punto: se continuare, in altri termini, sulla via degli incentivi e degli interventi settoriali e frammentari, come si è fatto finora in tutto il Mezzogiorno, o se concepire lo sviluppo dell'isola nel quadro di una programmazione democratica nazionale, di cui il «piano» sia una componente integrante ed essenziale. E che sia necessario operare una svolta decisiva in questo senso è dimostrato dalla dolorosa realtà isolana, che la stessa giunta regionale non ha potuto nascondere, anche se ha rinunciato a trarne le inevitabili conseguenze.

Non è certo casuale, ad esempio, che dopo oltre un decennio di «provvidenze» governative e di «interventi speciali» la Sardegna è ancora oggi una delle regioni più arretrate del Paese. Ed appare soprattutto indicativo il fatto che, oltre a dover registrare un regresso economico piuttosto rilevante, nel decennio preso in considerazione dai pianificatori (1951-'61), non solo non si è attenuato ma è addirittura cresciuto lo squilibrio fra l'isola e il resto della nazione. Basti considerare che nel 1961 il reddito pro capite per la Sardegna è stato di 220 mila lire contro le 320 mila circa della media italiana e che, mentre nel Paese si verificava una trasformazione economica e sociale di vaste proporzioni, per cui ad un calo sempre più accentuato delle attività agricole corrispondeva un aumento, sia pure inadeguato, di quelle industriali e terziarie, il rapporto agricoltura-industria e commercio rimaneva qui pressoché inalterato ed anzi si registrava un arretramento del già striminzito lavoro industriale.

Sta di fatto che nel 1961 si è verificata, rispetto al 1951, una diminuzione in assoluto di circa 2 mila unità lavorative nel settore industria, mentre gli indici di occupazione e di sotto-occupazione sono rimasti ad un livello quanto mai elevato e mentre il fenomeno migratorio (centomila lavoratori su un milione e mezzo di abitanti) ha assunto proporzioni allarmanti.

Le cifre indicate sono sufficienti a dimostrare che il piano di rinascita potrà essere valido soltanto se riuscirà a segnare una svolta nella vita isolana, impegnando gli stanziamenti dello Stato e le risorse locali in un sforzo comune.

Non è questo, invece, lo orientamento della DC. Il piano della giunta Corrias, come avremo modo di vedere, non è altro che il risultato di una impostazione ricalcata sulla vecchia linea conservatrice, di cui hanno beneficiato soprattutto i complessi monopolistici. E' sintomatico, d'altra parte, che i comitati unitari delle zone omogenee (a maggioranza dc-governativa) si sono pronunciati quasi ovunque contro le indicazioni della giunta regionale. Ed è significativo, infine, che tutte le organizzazioni sindacali (oltre a numerosi esperti) non hanno potuto fare a meno di rilevare l'indirizzo monopolistico del «piano» (CGIL), il suo contenuto infrastrutturale (UIL), le sue «notevoli carenze» e il divario esistente «fra le buone intenzioni e la realtà» (CISL).

Sirio Sebastianelli

Comizi del PCI

Il compagno Togliatti parla domani a Torino. Oltre alle manifestazioni dedicate alle elettrici, di cui abbiamo già dato notizia, avranno luogo oggi e domani in tutto il paese numerosi comizi elettorali del partito. Diamo l'elenco dei più importanti:

Oggi

Novi Ligure: Adamoli; Genova: Amendola; Sestri Levante: Laconi; Monza: Longo.

Melegnano: Cossutta.

Venezia: Terracini.

Padova: Natta; Trieste: Vidali; Treviso: Tortorella.

Rimini: G. C. Pajetta; Parma: Rossanda.

Albareto: Colombi.

Modena: Coppola; Mirabello (Ferrara): G. Pajetta; Ancona: G. Berlinguer; Castel Todino (Terni): D. Forti; Antrodoco (Rieti): D'Onofrio; San Martino (Avellino): Napolitano; Altamura: Caleffi; Foggia: Spano.

Taranto: Macaluso.

Reggio Calabria: Alinovi; Siracusa: Gruppi.

Catania: Ingrao.

Riesi: Li Causi.

Domani

Savona: Amendola.

Voghera: Longo.

Paderno: Longo; Torricella (Cremona): Magnani; Bolzano: G. Pajetta.

Verona: Terracini.

Mantova: Terracini.

Vicenza: Scoccimarro.

Vittorio Veneto e Belluno: Natta; Vicenza: Tortorella.

Campogalliano: Colombi; Modena: Rossanda.

Ferrara: Cossutta; Parma e Piacenza: Coppola.

Forlì: G. C. Pajetta; Fabriano: G. Berlinguer; Collevecchio Sabino: G. Berlinguer; Stimigliano: Lusvardi; Forano Sabina: Lusvardi.

Ariano e Bisaccia (Avellino): Alicata.

Napoli (Vomero): N. Jotti Castellammare: N. Jotti; Benevento: M. Rodano; Castel dell'Aquila (Terni): D. Forti; Avigliano (Terni): D. Forti; Corato (Bari): Caleffi; Foggia: Di Marino; Bari: Spano.

Lecce: Macaluso.

Reggio Calabria: Alinovi; Siracusa: Gruppi.

Palermo: Ingrao.

Messina: Ingrao; Caltanissetta: La Torre.

Cagliari: E. Berlinguer.

In provincia di Bolzano si tengono i seguenti comizi: Postal: Guthier; Ora: Mascagni e Tschager; Malles: Steccher; Gasser: Hafner; Lasa e Silandro: Steccher e Hafner.

Aspettano che passi il 28 aprile...

Assopetroli e AGIP chiedono aumenti

Ritirata l'offerta di una lira in più ai gestori dei chioschi di benzina - Il Centro del Commercio escluso dalle trattative

Le società petrolifere hanno ritirato anche l'offerta di una lira di aumento precedentemente avanzata dall'AGIP ai gestori dei distributori stradali di benzina. Non solo ma, approfittando della cedevolezza dimostrata dai rappresentanti della categoria, hanno dichiarato di *impegnarsi* «a dare inizio, non appena sarà costituito il nuovo governo, ad un'azione per la determinazione di un prezzo della benzina tale da consentire una equa remunerazione dei gestori». L'AGIP, azienda pubblica, si trova della partita insieme all'Asso-petroli che riunisce i grandi trust, in questa scandalosa impresa rivolta a imporre alla nostra economia un ulteriore rafforzamento del dominio dei «petrolieri» in fase di rapida espansione anche nel settore chimico. Il ministro dell'Industria on. Colombo, rappresentato dal dott. Marinone, ha tenuto a battesimo questa farsa di trattativa che — fino a questo momento — è servita solo a far rinunciare i gestori degli impianti di distribuzione alle loro richieste e ad associarli all'offensiva politico-economica dei magnati del petrolio.

Diversi elementi hanno concorso a questa grave conclusione di fronte alla quale, oggi, i «benzinari» non hanno più altra alternativa che quella di una ripresa di contatti con la categoria e la proclamazione dello sciopero. Fin dall'inizio, intanto, il ministero dell'Industria ha discriminato dalla trattativa il Centro Italiano del Commercio che aveva richiesto di parteciparvi allegando il mandato di membri della categoria. Perchè è stata discriminata questa organizzazione democratica, la cui presenza alla trattativa avrebbe rafforzato la causa dei gestori? Il ministero dell'Industria non si è nemmeno curato di dare una risposta. La FIGISC, che si è assunta tutto intero l'onere di rappresentare i gestori, avrà forse qualcosa da dire in proposito.

Comunque, la prima fase della trattativa — aperta sotto la minaccia di uno sciopero — portò all'offerta, da parte dell'AGIP, di una lira di aumento al litro contro le 5 lire chieste dai gestori insieme al ripristino delle condizioni migliori abolite nel 1960. Si chiedeva di dare una maggiore stabilità ai gestori «comodatari» (che hanno in gestione l'impianto costruito dalla società petrolifera) e di reintegrare il guadagno del gestore sui prodotti distribuiti a mezzo di cedole. Tutto questo in nome anche degli 80 mila dipendenti dei 35 mila chioschi, dipendenti ai quali sono fatte condizioni di lavoro e di salario assai precarie.

La lira di aumento veniva accettata dalla FIGISC la quale, allo stesso tempo, faceva il passo che ha reso la sua posizione molto più debole: dava il suo appoggio, con un comunicato, alla pretesa delle società petrolifere di aumentare il prezzo della benzina o di farsi diminuire la tassazione dal governo. Le società petrolifere avrebbero dovuto essere grate alla FIGISC di questo regalo perchè non esiste, nella normale prassi sindacale, alcun esempio di trattativa nella quale i miglioramenti da concedere alla controparte siano subordinati all'appoggio che essa si impegna a dare per esercitare sul governo una pressione che, oltre ad essere diretta a far aumentare il prezzo finale del prodotto acquista, oggi, un significato politico ed economico molto grave. I «petrolieri», invece, non hanno avuto questa accortezza: hanno accettato alcune richieste della FIGISC (abolizione di acconti sulle cedole, limitazione delle disdette ai comodatari) ma hanno ritirato la lira che si erano già dichiarati disposti a dare!

La FIGISC è uscita dall'incontro di ieri con il proposito di riesaminare la situazione, cosa che dovrebbe essere fatta oggi stesso. Tuttavia la vertenza dei distributori di benzina ha già fornito alcune indicazioni di non poco conto. Intanto, si aspetta soltanto che passi il periodo elettorale per chiedere l'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi o una congrua riduzione della tassa. Sul piano economico ciò significherebbe, con l'aumento dei profitti delle società petrolifere, l'estensione della loro iniziativa in vari campi. Ultimamente la Shell, produttrice di materie per la agricoltura, ha fatto un accordo con la Montecatini per un intervento diretto nelle campagne.

Quello citato è solo un caso. Vi è, alla luce del sole, l'enorme attività dispiegata dalle società per incoraggiare con ogni mezzo la motorizzazione, la pubblicità usata come mezzo di sostegno a determinate forze politiche, la politica delle flotte private vantata dal monopolio petrolifero. In queste condizioni la concessione di un modesto miglioramento agli addetti ai carburanti non può essere subordinata ad alcuna revisione del prezzo della benzina. E' una pretesa sfacciata che, per primi, i gestori e i lavoratori dei distributori devono respingere.

Genova

Domani varo della «Leonardo»

La grande motocisterna è la prima delle sei «gemelle» per l'URSS

GENOVA, 29

Domenica 31 marzo sarà varata, presso il Cantiere navale Ansaldo di Genova-Sestri, la grande motocisterna da 48 000 tonnellate di portata lorda, costruita per conto della «Navigazione marittima statale del Mar Nero» di Odessa (URSS) e denominata «Leonardo da Vinci».

La «Leonardo da Vinci» è la prima di 6 unità «gemelle» commesse dall'URSS ai cantieri Ansaldo ed equipaggiate con motori FIAT 909 S. Di questi motori tre saranno di costruzione FIAT e gli altri tre di costruzione Ansaldo su licenza FIAT.

I motori FIAT 909 S hanno cilindri del diametro di 900 mm e 1600 mm. di corsa stantuffo: sono motori sovralimentati, di elevata potenza, per grandi navi mercantili e per l'azionamento di generatori per centrali elettriche. L'apparato motore FIAT che sarà installato sulla motocisterna «Leonardo da Vinci» ha 9 cilindri

Le principali caratteristiche dello scafo sono le seguenti: lunghezza fuori tutto m 227; lunghezza tra le perpendicolari m. 215; larghezza massima m. 31; altezza al ponte di coperta m. 15,50; immersione m. 11,65; velocità nodi 17,4.

Per gli edili rappresentanti di lista e di candidato

Da diverse parti giungono richieste di chiarimento sul trattamento cui hanno diritto i lavoratori di categorie particolari, che saranno scrutatori e rappresentanti di lista, da parte dei datori di lavoro. Alcune organizzazioni, e tra queste il Comitato Direttivo della Sezione «Giovanni Zennaro» di Chioggia, chiedono di rispondere tramite «l'Unità» perchè il quesito ha un interesse generale. Il quesito è: «Poichè ai lavoratori dell'edilizia e categorie affini le ferie vengono corrisposte, in base ai vigenti contratti di lavoro, con una percentuale sulla paga oraria, quale deve essere la misura del compenso che deve loro versare il datore di lavoro per le tre giornate che sono impegnati in qualità di scrutatori, di rappresentanti di lista e di candidato?».

L'art. 119 del T.U. delle leggi per l'elezione della Camera afferma semplicemente il principio in base al quale le Amministrazioni dello Stato, gli Enti pubblici ed i privati datori di lavoro devono pagare agli scrutatori, ai rappresentanti di lista e di candidato tre giorni di ferie «senza pregiudizio delle ferie spettanti ai sensi di legge o di accordi sindacali o aziendali in vigore».

La Corte di Cassazione ha riaffermato (sentenza del 15-2-1962, n. 310) il carattere pubblico della funzione dei rappresentanti di lista, al pari degli scrutatori, e il loro diritto alla retribuzione durante i tre giorni che prestano servizio nei seggi.

Lo spirito della legge non può essere in contrasto con il principio costituzionale in base al quale i cittadini sono liberi e uguali. Pertanto non può permettersi un trattamento dei lavoratori edili e stagionali che esercitano la funzione di rappresentanti di lista o di candidato, che li ponga in condizione di inferiorità rispetto agli altri lavoratori. L'impiegato pubblico e privato, l'operaio, ecc. riceveranno dall'amministrazione da cui dipendono o dal datore di lavoro un compenso in base alla paga giornaliera percepita nel periodo in cui avvengono le elezioni. Così deve avvenire per le categorie degli edili e affini. In sostanza le tre giornate di ferie devono essere pagate con lo stesso criterio delle festività quali il 1° maggio, 2 giugno, ecc. Devono cioè corrispondere alla paga media che percepirebbe il lavoratore in questione se prestasse la sua opera sul luogo di lavoro.

In questo senso va interpretata e applicata la legge, in questo senso deve essere fatta rispettare dalle organizzazioni sindacali e da tutti gli altri organismi, non esclusa la Magistratura, preposti alla tutela dei diritti dei lavoratori.

IN BREVE

Ferrovieri: Assise delle libertà

Si apre oggi a Livorno l'Assise nazionale dei 200 mila ferrovieri italiani per le libertà alle F.S. decisa per iniziativa del SFI-CGIL. Essa sarà introdotta da una relazione del segretario nazionale Di Biase, e conclusa domani da un intervento di Rinaldo Scheda, segretario della Confederazione unitaria. Verrà elaborato e lanciato un «Quaderno dei diritti democratici dei lavoratori delle F.S.».

Previdenziali: agitazione all'ENAOLI

Si conclude oggi un nuovo sciopero di tre giorni dei dipendenti dell'ENAOLI, che si sono associati da alcuni mesi all'agitazione dei previdenziali, tesa a conquistare la parità di trattamento coi dipendenti degli Enti principali (INPS, INAIL, INAM).

Vetrai: sciopero ad Aquila

La quasi totalità degli operai dell'ATES di Aquila, una azienda vetraria IRI, è scesa in lotta unitaria per la conquista del premio di produzione e del riconoscimento del sindacato nella fabbrica. L'Intersind sta cavillando per impedire una soluzione soddisfacente della vertenza.

Dimissioni sindaco di Rieti

Giulio De Iuliis, del PSI, ha rassegnato le dimissioni in seguito a contrasti sorti tra il PSI e la DC all'interno della maggioranza di centro-sinistra.

Parigi - Napoli con Caravelle

Il 13 aprile la Compagnia Air France inaugurerà il nuovo servizio aereo con Caravella Parigi-Napoli-Parigi con due frequenze settimanali e precisamente il lunedì e il sabato. Dal 17 maggio i servizi diverranno trisettimanali e dal 1. luglio al 1. ottobre verranno effettuati quattro servizi alla settimana.